



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 13 Settembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La scuola, il nuovo anno

Meno alunni, cresce solo il numero dei disabili

Il paradosso: mancano i docenti di sostegno, in cattedra chi non ha il titolo specifico

Daniela De Crescenzo

Mentre si corre contro il tempo per permettere alle scuole di cominciare giovedì con tutti (o quasi) i docenti nelle classi, il ministero dell'istruzione pubblica la fotografia della scuola italiana e si scopre che in Campania diminuiscono gli allievi e le classi mentre aumentano i disabili. Nell'anno scolastico 2016 - 2017 in regione ci saranno 909.010 alunni, e 25.022 disabili divisi in 44.664 classi. Lo scorso anno 921.081 studenti, 44.825 classi, 23.376 disabili.

Ma le cifre non raccontano l'ennesimo paradosso: sono esaurite le graduatorie dei docenti con il titolo specifico per il sostegno e quindi potrà capitare che un autistico, ma è solo un esempio, possa trovarsi accanto un insegnante di greco. Sindacati e ufficio scolastico regionale hanno infatti stabilito che per le assegnazioni provvisorie, una volta esauriti i prof specializzati, si attingerà al bacino di chi è stato trasferito e vuole rientrare in Regione. Un modo per arginare il malessere dei docenti che si definiscono «deportati»: del resto già negli scorsi anni il sostegno era stato affidato a docenti senza titolo specifico.

Resteranno in stand by, invece, i vincitori dell'ultimo concorso. In tutti gli ordini erano stati messi in palio per il sostegno 365 posti, ma que-

st'anno entreranno nelle aule delle superiori 1 docente, nelle medie 2, nelle elementari 0. E questo perché le assegnazioni vengono fatte sull'organico di fatto mentre le assunzioni si basano sull'organico di diritto che è sempre inferiore.

La Campania è seconda solo alla Lombardia per numero di allievi: in quella regione ci sono 1.190.393 e 35.442 disabili con 1.190.393 54.208 classi. Ma in Lombardia, come del resto in tutta l'area Nord conta il numero dei figli degli immigrati. Emerge da un'indagine di Tuttoscuola: «In quasi vent'anni gli alunni stranieri sono aumentati di quasi 600 mila unità, per quasi il 90% al Centro-Nord: un incremento che si avvicina molto all'aumento totale di 537 mila studenti registrato nel Centro-Nord. La spinta degli alunni stranieri ha inciso notevolmente sull'aumento dei posti di docenti al Centro-Nord».

Il rischio è che con un surplus di docenti l'anno scolastico inizi con molte cattedre vuote. Spiega il direttore scolastico regionale, Luisa Fran-

zese: «Stiamo facendo le immissioni in ruolo e poi procederemo con le assegnazioni provvisorie. Contemporaneamente saranno pubblicate le graduatorie di tutte le classi per l'ultimo concorso». Ma ad oggi, nonostante la maratona estiva, in molti istituti mancano i docenti. E questo soprattutto perché, per tutti gli insegnamenti, resta un divario tra l'organico di diritto, deciso dal ministero dell'economia in base alle iscrizioni e ai tetti di spesa, e l'organico di diritto stabilito in base alle reali esigenze dei singoli istituti. Anche quest'anno un dieci per cento dei docenti italiani non saranno titolari di cattedra.

Non mancheranno le difficoltà anche dal punto di vista dell'edilizia scolastica: Il plesso Virgilio primo della Kennedy di Scampia non riaprirà perché in cattive condizioni e otto classi e andranno in un'altra sede. I bambini della media Salvo D'Acquisto di Secondigliano resteranno presso la Taddei e la San Gaetano. Nella sesta municipalità, quella che comprende san Giovanni, Barra e Ponticelli, la comunale Perazzo non riaprirà perché è stata da poco aggiudicata la gara per la ristrutturazione e i bambini frequenteranno nella adiacente materna comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

A Scampia gli allievi della Virgilio trasferiti: l'edificio non è sicuro

909.010

Gli alunni

Sono in costante diminuzione. Lo scorso anno erano 921.081. Gli allievi aumentano invece nell'area Centro-Nord soprattutto grazie alla presenza di numerosi figli di immigrati nella scuola primaria

44.664

Le classi

Quest'anno in Campania ci saranno 161 classi in meno rispetto al precedente anno scolastico: anche per questo c'è l'esodo dei docenti immessi in ruolo in gran numero nelle scuole del Nord.

25.022

I disabili

Aumentano costantemente in Campania più che altrove i portatori di handicap, ma mancano i docenti con il titolo specifico e quindi saranno affidati a insegnanti che erano stati trasferiti al Nord e che rientreranno

La protesta

Disabili, accesso negato in aula»: sit-in sotto il Comune

Valerio Esca

Scuola negata ai ragazzi disabili. Il 15 settembre è previsto l'inizio dell'anno scolastico per tutti gli studenti napoletani, tranne per quelli affetti da handicap. Il Comune di Napoli infatti non ha i fondi per indire le gare e assegnare il servizio di assistenza e sostegno ai 108 osa (operatori socio-assistenziali), occupati presso le cooperative. Servirebbero circa 1 milione e 200mila euro che però non sono stati previsti nel bilancio di previsione approvato ad agosto. Ieri una delegazione di circa 50 operatori ha in-

contrato, nella sala Nugnes del palazzo del Consiglio comunale di via Verdi, i componenti, di maggioranza e opposizione, della commissione Welfare (presieduta da Maria Caniglia). Chiedono a gran voce, da una parte, la loro stabilizzazione per mettere fine ai contratti annuali, dall'altra, di rendere possibile la partenza dell'assistenza ai disabili delle scuole materne e superiori. Per quanto riguarda le elementari e medie spetterà ai dipendenti di Napoli sociale portare sostegno ai ragazzi con disabilità. Ma anche il capitolo del passaggio dei dipendenti della partecipata

del terzo settore alla Napoli servizi è tutt'altro che chiuso. Ad oggi sono circa 600 gli studenti diversamente abili (di materne e superiori) che rischiano di dover rinviare l'inizio dell'anno scolastico scuola, come denuncia il consigliere regionale Idv, Franco Moxedano. Intanto per giovedì è prevista una manifestazione sotto palazzo San Giacomo dell'associazione in difesa dei disabili «Tutti a scuola Onlus».

Scampia

Alloggi popolari: protestano gli abitanti delle Vele

Rivolta degli abitanti delle Vele sulle assegnazioni. Occupati i cantieri delle case nuove in via Gobetti e via Labriola. A far esplodere la rabbia, la decisione del municipio di procedere a nuovi abbinamenti per la scelta degli alloggi popolari, con convocazioni incrociate, piuttosto di far scorrere prima la graduatoria dei 107 assegnatari di Scampia. Oggi toccherà alle prime 9 famiglie delle Vele, domani, agli sfollati dell'ex Motel Agip e ai residenti di via

Sogliano. Da qui, l'ira degli abitanti di Scampia, che solo l'intervento delle forze dell'ordine è riuscito a placare. Tra gli altri motivi della protesta, l'esclusione dalla lista di 21 famiglie. A sostegno della battaglia degli assegnatari, il Comitato Vele di Scampia si è riunito per un sit-in di prote-

sta in piazza Municipio, chiedendo un incontro col sindaco. «Appoggiamo pienamente - spiega Lorenzo Liparulo - la legittima protesta dei manifestanti».

«Comprendiamo le ragioni degli abitanti delle Vele - spiega l'assessore alla Casa, Enrico Panini -. Va precisato, però, che la precedenza nella scelta dell'abitazione è sempre loro. Gli alloggi sono assegnati per fasce a seconda del numero dei familiari e dei metri quadrati. Se ci sono 10 case grandi, saranno chiamati prima gli abitanti delle Vele, fino a esaurimento, poi gli altri. Le 21 famiglie tagliate? Abbiamo applicato la legge regionale e il pronunciamento della commissione provinciale che esclude chi ha carichi pendenti. Pare che non condivido, perché vige la pre-

sunzione di innocenza, ma che è vincolante. Chi ritiene potrà fare ricorso al Tar. Altri motivi di esclusione sono la sentenza definitiva e la possidenza di un'altra abitazione. La procedura non si può fermare».

pi.fr.

Assegnazioni, cambiati i criteri:
occupati i cantieri delle nuove case
in via Labriola e in via Gobetti

**Il nodo**

Escluse ventuno famiglie per i carichi pendenti
L'assessore: chi ritiene potrà fare ricorso al Tar

L'intervista

A colloquio con Salvatore Piscicelli, che portò Scampia sul grande schermo nell'81 con «Le occasioni di Rosa». «Allora erano il volto sconosciuto di Napoli»

«Quando le Vele sconvolsero Venezia»

di **Mirella Armiero**

Un lungo piano sequenza con Marina Suma in pieno splendore che avanza sullo sfondo delle Vele, oggetto fino ad allora semisconosciuto nell'immaginario cinematografico. Era il 1981 quando il regista napoletano Salvatore Piscicelli le immortalò nel suo indimenticato «Le occasioni di Rosa», aprendo la via alla costruzione di una vera e propria icona cinematografica del degrado e della criminalità. «La bella Rosa guarda le Vele da poco abitate e sogna di farsi una vita altrove (c'era ancora speranza). Nella serie tv, il boss Savastano le guarda da lontano e trama invece per riprendersela e ripristinare la sua mega-piazza di spaccio (siamo già in piena barbarie)» ha scritto qualche giorno fa Marco Demarco sul «Corriere della Sera». Quelle Vele sono di nuovo al centro del dibattito a Napoli: sulla loro distruzione molti non sono d'accordo, soprattutto gli architetti, e la discussione divampa su facebook.

Ma cosa ne pensa il regista che per primo le portò sul grande schermo? E come mai scelse proprio quel set? «Decisi di girare lì», ricorda Piscicelli, «dopo aver realizzato nello stesso quartiere nell'80 un documentario su James Se-

nese. Scampia allora era costruita solo in parte, le *Occasioni di Rosa* era una storia di periferia e Scampia era la nuova periferia napoletana che veniva edificata nell'ambito della legge 167. Ci sembrava naturale girare lì il film, facemmo i sopralluoghi e trovammo il luogo perfetto».

Già lasciava presagire quello che sarebbe diventato?

«Sì, assolutamente. C'erano tutti i segni precisi di quello che stava per avvenire. Le cose poi si complicarono col terremoto e ci furono sciagurati trasferimenti di massa in edifici spesso ancora senza servizi».

Eppure l'architettura delle Vele aveva una sua bellezza, sostengono in molti. Cosa non ha funzionato?

«Il progetto era carente, un quartiere con una densità abitativa così alta non poteva essere privo di infrastrutture come invece risultò da subito. La gente che viveva nei contesti tradizionali, magari contando su forme di economia precaria, si ritrovò nel nulla. E diventò preda della camorra che era invece in pieno sviluppo».

Quale fu l'atteggiamento degli abitanti di Scampia nei vostri confronti?

«Non avemmo alcun problema ma si sentiva lì come altrove che c'era già l'abbandono, con ragazzi affidati a se stessi, microdelinquenza. Problemi che non riguardano solo Scampia. Ricordo di aver provato in alcune zone di Pomigliano

d'Arco la stessa sensazione, incontrando pezzi di popolazione letteralmente deportati in quartieri dormitorio e abbandonati in quei non luoghi. Era un'idea folle, fondata su un falso illuminismo, un gigantismo urbanistico che sradicava le persone e non aveva alcuna reale programmazione. Nessuno si chiedeva cosa andasse a fare questa gente in quella periferia, dove lavorassero. Era chiaro che si sarebbero creati ghetti».

Ha mai avuto paura quando giravate «Le occasioni di Rosa»?

«No, non ho mai avuto problemi. Ma nel nostro lavoro bisogna rapportarsi in un certo modo agli ambienti in cui ci si muove. Non piombare in maniera forzata, dall'alto».

Come fu accolto il film a Venezia?

«La sequenza iniziale fece scalpore, nessuno fino a quel momento immaginava che a Napoli ci fossero luoghi simili alle periferie di New York e Parigi. Quella scena fece un effetto fortissimo. In quelle immagini c'era una novità rispetto all'iconografia classica del vicolo. Ma c'era anche tutto lo squallore di quei luoghi, così lontani dalla vita della città».

Da allora però molto è cambiato e anche le Vele stanno diventando un simbolo inflazionato, un'immagine assai conosciuta.

«Certo, l'immaginario si modifica e anche le Vele diventano stereotipo del degrado. Una vasta letteratura visiva ha reso familiari quelle immagini come

quelle delle periferie di mezzo mondo».

A lei è piaciuta la serie «Gomorra»?

«È una serie di genere che racconta le avventure di criminali in un mondo chiuso in sé. Non vengono fuori i risvolti sociali della vicenda. La serie funziona, nulla da dire, ma è appunto un prodotto di genere».

Oggi ci sono molti che non vorrebbero abbattere le Vele.

«Capisco il punto di vista degli architetti, ma il problema è sociale».

E le polemiche sull'immagine di Napoli? È vero che «si sporca» mostrando Scampia sul grande schermo?

«Credo che bisogna raccontare la città com'è. Qualsiasi forma d'arte deve dire la verità: non si tratta di diffamare Napoli. Sono lontani i tempi in cui Andreotti diceva, a proposito del neorealismo, che i panni sporchi si lavano in famiglia. Non funziona così».

Cult

Sopra,
Marina Suma
in una scena
delle
«Occasioni
di Rosa»
A sinistra,
nella foto
piccola,
Salvatore
Piscicelli

